

RELAZIONE AL CONGRESSO TERRITORIALE

FENEAL UIL TRAPANI

INTRODUZIONE E SALUTO AI DELEGATI

Care delegate e cari delegati, invitati, gentili ospiti,

un caro saluto e un sentito ringraziamento per la vostra presenza ai lavori del XIX Congresso territoriale della FENEAL UIL di Trapani.

Il tema che accompagna questo Congresso, **“INSIEME PER COSTRUIRE”**, non è solo uno slogan, ma rappresenta il senso profondo del nostro stare qui oggi. Costruire insieme significa condividere responsabilità, idee, scelte ed obbiettivi. Significa riconoscere che solo attraverso il lavoro collettivo, il confronto e la partecipazione si possono affrontare le sfide che attendono il mondo del lavoro e il nostro territorio.

“Insieme per costruire” è anche il metodo che ha sempre caratterizzato la FENEAL UIL. Nessuna scorciatoia individuale. Nessuna risposta solitaria. Ma un lavoro comune tra delegati, lavoratori, territori, enti bilaterali e livelli confederali. È questo spirito che ci ha permesso di reggere nei momenti più difficili. Ed è questo lo spirito che deve guidarci anche oggi.

La vostra presenza ha un valore profondo. È il segno concreto di una comunità sindacale che continua a ritrovarsi, a confrontarsi, a discutere e a scegliere di stare insieme anche quando è più difficile. Questo Congresso non è un passaggio formale. È il luogo in cui facciamo un bilancio serio di ciò che è stato fatto ed è il luogo in cui decidiamo che direzione dare al nostro impegno futuro, che idea di lavoro e di sviluppo vogliamo costruire per la provincia di Trapani.

Permettetemi, come sempre, un pensiero speciale e affettuoso a Giovanni Angileri, oggi Presidente del CAF UIL. Il suo esempio, la sua visione, il suo modo di vivere e insegnare il sindacato continuano ad accompagnarci ogni giorno. Giovanni ha costruito una FENEAL moderna, seria, credibile e rispettata. Per tutti noi Giovanni è un leader vero, di quelli che non hanno mai avuto bisogno di imporre, ma che hanno saputo indicare la strada con autorevolezza e coerenza. Per me, e non finirò mai di dirlo, Giovanni è stato anche qualcosa di più: un fratello

maggiore, un amico, una guida umana e sindacale. Una persona che mi ha insegnato cosa significa stare tra i lavoratori, ascoltare, assumersi responsabilità e fare sindacato con passione, rigore e rispetto.

Noi continuiamo a camminare su quella strada, con lo stesso spirito di squadra, con la stessa passione e con lo stesso senso di responsabilità che Giovanni ci ha trasmesso. Ed è anche grazie a quel percorso e a quegli insegnamenti se oggi questa organizzazione è qui: forte, credibile, radicata nel territorio.

Saluto con stima il Segretario Organizzativo nazionale Pierpaolo Frisenna, il Tesoriere nazionale Enzo Mudaro e il Segretario Regionale della FENEAL Sicilia Antonino Potenza.

Un grazie sincero va a Tommaso Macaddino, Segretario Generale della UIL Trapani. Con Tommaso non condivido soltanto un ruolo sindacale, ma anche tante giornate di lavoro vero, di confronto, di responsabilità vissute insieme. Giornate passate fianco a fianco, insieme a Giorgio, ad Aldo, Vita ed Eugenio, a discutere, a decidere, a prenderci carico dei problemi delle persone e della nostra organizzazione. È lo stesso modo di stare nel sindacato che Giovanni ci ha insegnato: fatto di rispetto, di ascolto, di presenza vera. Un modo di lavorare che non è solo un valore personale, ma una ricchezza per tutta la nostra organizzazione, perché mette al centro le persone prima dei ruoli.

GLI ANNI DELLA CRISI: PANDEMIA, GUERRE E INSTABILITÀ INTERNAZIONALE

Negli ultimi anni abbiamo attraversato una delle fasi più complesse della storia recente. Prima la pandemia. Una pandemia che ha stravolto le nostre vite, fermato i cantieri, isolato i lavoratori, messo in ginocchio imprese e famiglie. Un evento globale che ha mostrato tutta la fragilità del nostro sistema economico e sociale e che ha colpito duramente anche il settore delle costruzioni, un settore fatto di lavoro fisico, presenza continua nei cantieri e sacrificio quotidiano.

Quando il sistema produttivo provava lentamente a rialzarsi, non siamo entrati in una fase di stabilità. Al contrario, il mondo è stato attraversato da nuovi conflitti armati: la guerra in

Ucraina, nel cuore dell'Europa, e il conflitto in Medio Oriente. Conflitti che hanno aperto una stagione di instabilità permanente, non solo militare o geopolitica, ma anche economica, sociale e occupazionale.

Queste guerre non sono lontane dalla vita dei lavoratori. Ne paghiamo ogni giorno gli effetti negativi con l'aumento dei costi dell'energia, con il rincaro dei materiali da costruzione, con l'inflazione che ha eroso il potere d'acquisto dei salari. Le paghiamo nei bilanci delle imprese, nei rallentamenti dei cantieri, nelle difficoltà di programmazione delle opere pubbliche. Le paghiamo soprattutto quando le risorse pubbliche vengono indirizzate sempre più verso la spesa militare e sempre meno verso la sicurezza del territorio, la prevenzione, le infrastrutture e il lavoro.

In questo contesto risuona con forza l'appello di Papa Leone alla pace, “La Guerra non è la soluzione ai problemi e che è urgente cercare le vie di dialogo e cessate il fuoco”. Parole che ci ricordano che la guerra è sempre una sconfitta per l'umanità e che a pagarne il prezzo più alto sono sempre i lavoratori, i giovani e le fasce più fragili della società, le persone. Come sindacato sentiamo questo richiamo come nostro, perché senza pace non c'è sviluppo, senza pace non c'è lavoro stabile, senza pace crescono le disuguaglianze.

IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TRAPANI E IL RUOLO DEL SINDACATO

La provincia di Trapani è un territorio complesso, fatto di grandi comuni, realtà costiere, aree interne e isole minori. Un territorio che per decenni ha sofferto ritardi infrastrutturali, carenze di collegamenti e una cronica mancanza di investimenti strutturali.

In questi anni la FENEAL UIL di Trapani ha rafforzato il proprio rapporto con i Comuni. Lo abbiamo fatto nella convinzione che lo sviluppo passi anche dal confronto costante con le amministrazioni locali. I Comuni sono il primo presidio istituzionale sui territori: è lì che si programmano le opere, è lì che si intercettano i finanziamenti, è lì che si aprono i cantieri ed è lì che si governa l'impatto delle politiche pubbliche sulla vita quotidiana delle persone.

Rafforzare il rapporto con i Comuni significa anche assumersi una responsabilità: vigilare affinché ogni opera pubblica sia occasione di lavoro regolare, sicuro e contrattualizzato, e non terreno di sfruttamento o dumping. È un ruolo che abbiamo svolto ed è un ruolo che continueremo a svolgere con determinazione.

VALORIZZARE LE OPERE PUBBLICHE NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Negli ultimi anni, nella provincia di Trapani, il settore delle costruzioni è stato interessato da una serie di interventi pubblici concreti. Non parliamo di annunci, ma di cantieri aperti, di lavori in corso e di opere già ultimate che hanno coinvolto tutti i comuni della provincia.

Nel campo dell'edilizia scolastica, numerosi Comuni hanno avviato e in parte concluso interventi di messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico. A Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Alcamo e Castelvetro si è intervenuti su scuole dell'infanzia, istituti comprensivi e scuole superiori. Nei comuni dell'entroterra, come Salemi, Partanna, Gibellina e Calatafimi Segesta, questi interventi hanno spesso rappresentato le uniche opere pubbliche realizzate dopo anni di fermo.

Un altro capitolo rilevante riguarda la viabilità. In una provincia storicamente penalizzata da collegamenti interni fragili, sono stati avviati lavori di manutenzione straordinaria su strade provinciali e comunali, su arterie che collegano aree interne e costa, su strade rurali fondamentali per l'agricoltura e per il turismo.

Importanti interventi hanno riguardato anche la rigenerazione urbana. Nei comuni di Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetro e Alcamo sono stati avviati progetti di riqualificazione di quartieri, piazze, immobili pubblici e spazi degradati, con un impatto occupazionale significativo.

Un ruolo centrale lo hanno avuto anche le opere legate al patrimonio culturale e turistico. In una provincia come Trapani, questo patrimonio rappresenta una leva strategica di sviluppo e di lavoro. Il recupero di beni storici, aree archeologiche, percorsi urbani e spazi di accoglienza ha prodotto cantieri importanti e occupazione qualificata, contribuendo a rafforzare l'attrattività del territorio.

Accanto a questo, restano fondamentali le infrastrutture di collegamento. Il rilancio della linea ferroviaria Palermo–Trapani è una necessità non più rinviabile. In una provincia che vive di sole, mare, spiagge, cultura e turismo, non è normale che nel 2026 attraversare il territorio in treno richieda ancora tempi così lunghi e collegamenti inadeguati. La ferrovia non è solo un servizio per i cittadini, ma uno strumento essenziale di sviluppo economico, di occupazione e di mobilità sostenibile.

In questo quadro si inseriscono anche gli investimenti legati all'aeroporto di Birgi, infrastruttura strategica per l'intera provincia di Trapani. Il potenziamento dello scalo, gli interventi sulle infrastrutture aeroportuali e il rafforzamento dei collegamenti rappresentano un'opportunità importante per il turismo, per l'economia locale e per l'occupazione nel settore delle costruzioni. Un aeroporto moderno, però, non può essere un'infrastruttura isolata. Senza collegamenti ferroviari e stradali efficienti, Birgi rischia di non esprimere tutto il suo potenziale. Integrare aeroporto, ferrovia, porti e viabilità significa costruire un sistema infrastrutturale vero, capace di generare sviluppo duraturo.

Lo stesso discorso vale per i porti di Trapani, Mazara del Vallo e Marsala, infrastrutture strategiche per la pesca, la logistica, il turismo e la cantieristica. In questi anni sono stati avviati interventi di manutenzione e adeguamento, ma persistono ritardi e criticità che richiedono una visione complessiva e investimenti strutturali.

Come FENEAL UIL abbiamo presidiato questi cantieri, segnalato criticità e difeso il lavoro regolare, perché ogni opera pubblica deve tradursi in lavoro sicuro, contrattualizzato e dignitoso.

E allora una domanda dobbiamo porcela: mentre si parla di miliardi per un'opera che ancora oggi non ha superato tutti i nodi tecnici e istituzionali, chi pensa a mettere in sicurezza il territorio? Chi pensa alla manutenzione delle strade, dei ponti esistenti, dei versanti e dei centri abitati?

I fatti di questi giorni, come quanto accaduto a Niscemi, ci ricordano che il dissesto idrogeologico è una realtà concreta e drammatica. Frane, allagamenti, strade che cedono non sono fatalità, ma il risultato di anni di mancate manutenzioni e di investimenti sbagliati. Nella provincia di Trapani lo sappiamo bene: strade provinciali dissestate, collegamenti interni fragili,

infrastrutture vecchie. Mettere in sicurezza il territorio significa salvare vite umane, creare lavoro stabile e prevenire tragedie annunciate. Questa deve essere la priorità.

DATI DELLA CASSA EDILE DI TRAPANI

A supporto di quanto descritto, i dati della Cassa Edile di Trapani ci restituiscono una fotografia chiara del settore delle costruzioni nella nostra provincia. Nel periodo ottobre 2021 – settembre 2025, la massa salari complessiva registrata è pari a 258.034.494 euro, con una composizione che vede il 79 per cento riferito a lavori privati e il 21 per cento a lavori pubblici.

Nello stesso arco temporale risultano 2.064 imprese attive e 12.365 operai occupati. Numeri significativi che dimostrano come il settore sia ancora centrale per l'economia del territorio, ma che allo stesso tempo raccontano un comparto frammentato e quindi bisognoso di regole certe, controlli efficaci e tutela del lavoro regolare.

SICUREZZA SUL LAVORO

La sicurezza sul lavoro resta il nodo centrale della nostra azione sindacale. I dati sugli infortuni e sulle morti sul lavoro ci dicono che non possiamo abbassare la guardia. La sicurezza non è una fatalità, ma il risultato di scelte precise.

Servono più controlli, più ispettori, formazione continua, responsabilità delle stazioni appaltanti, patente a crediti per le imprese e certezza della pena. La campagna Zero Morti sul Lavoro, voluta dal Segretario Generale della UIL Pierpaolo Bombardieri, afferma un principio chiaro: chi provoca la morte di un lavoratore per violazioni gravi deve rispondere come chi uccide.

DATI INAIL DELLA PROVINCIA DI TRAPANI: UN'EMERGENZA STRUTTURALE

Quando parliamo di sicurezza sul lavoro non lo facciamo per slogan o per principi astratti. Lo facciamo perché i numeri ci parlano chiaro e sono numeri che riguardano direttamente la nostra provincia. I dati INAIL relativi alla provincia di Trapani descrivono una situazione che non può lasciarci indifferenti. Parliamo di oltre 1.200 denunce di infortunio ogni anno, con una media che si attesta tra tre e quattro infortuni al giorno, un dato che negli ultimi anni non ha registrato una vera inversione di tendenza.

Ancora più preoccupante è l'aumento delle malattie professionali, soprattutto quelle legate allo sforzo fisico, alle posture forzate, alla movimentazione dei carichi, all'esposizione a polveri, rumori e agenti nocivi, tutti elementi che nel settore edile rappresentano la quotidianità del lavoro.

Il dato più drammatico resta quello delle morti sul lavoro. Nel 2024, nella provincia di Trapani, si sono registrate tra le sei e le sette vittime e anche nel 2025 il fenomeno continua a manifestarsi con numeri che non possono in alcun modo essere considerati accettabili. Anche una sola morte è una sconfitta per tutti. Dietro questi numeri non ci sono statistiche, ma persone, famiglie spezzate e comunità ferite. Sono numeri che ci dicono chiaramente che non siamo di fronte a episodi occasionali, ma a una emergenza strutturale che va affrontata con scelte politiche, controlli seri e responsabilità precise.

SICUREZZA E PENSIONI: IL TEMA DEI LAVORI USURANTI

C'è un altro tema che dobbiamo avere il coraggio di collegare direttamente alla sicurezza sul lavoro: quello delle pensioni. Oggi, a causa di un sistema pensionistico rigido e ingiusto, molti lavoratori edili sono costretti a lavorare fino a 67, 68, talvolta quasi 70 anni. Parliamo di persone che continuano a salire sui ponteggi, a lavorare in quota, a movimentare carichi pesanti, a operare sotto il sole d'estate e al freddo d'inverno.

Questa non è solo un'ingiustizia sociale, ma un problema di sicurezza gravissimo. Con l'avanzare dell'età diminuiscono forza fisica, riflessi e resistenza e nei cantieri questo può fare la differenza tra tornare a casa la sera o non tornarci più. Il lavoro edile è, per sua natura, un lavoro usurante e continuare a trattare allo stesso modo chi lavora in ufficio e chi lavora sui ponteggi è una delle più grandi ingiustizie del nostro sistema previdenziale.

Per questo come FENEAL UIL ribadiamo la necessità di una riforma delle pensioni che riconosca la gravosità del lavoro edile, introduca una vera flessibilità in uscita e consenta a chi ha passato una vita nei cantieri di andare in pensione prima. Questa battaglia non è rimasta chiusa nei documenti. Negli anni 2022–2024 la FENEAL UIL, insieme alla UIL e alle altre categorie, ha promosso e partecipato a grandi manifestazioni nazionali a Roma portando in piazza il tema della sicurezza sul lavoro e della giustizia previdenziale. Nel 2025 questa battaglia non si è fermata ed è proseguita attraverso iniziative, assemblee, prese di posizione pubbliche e un confronto serrato con il Governo, perché la riforma delle pensioni e il riconoscimento dei lavori usuranti restano una questione aperta.

DUMPING CONTRATTUALE: UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA, SICUREZZA E FUTURO DEL SETTORE

Il dumping contrattuale non è un problema marginale né un tema tecnico riservato agli addetti ai lavori. È una delle principali cause della crisi di qualità del lavoro nel settore delle costruzioni ed è un fenomeno che colpisce direttamente salari, sicurezza, formazione e dignità delle persone.

Quando in un cantiere viene applicato un contratto sbagliato, quando si ricorre a contratti pirata o a inquadramenti non coerenti con il lavoro realmente svolto, non si sta solo facendo concorrenza sleale. Si sta creando un sistema che abbassa i salari, riduce i diritti, taglia la formazione e mette a rischio la vita dei lavoratori. Il dumping contrattuale è una delle radici profonde degli infortuni e delle morti sul lavoro.

Nella provincia di Trapani questo fenomeno è particolarmente pericoloso. Il peso del lavoro privato è molto alto e proprio nei cantieri privati, nei subappalti, nei lavori di breve durata o

nelle ristrutturazioni, si annidano le maggiori irregolarità. È lì che si tenta di risparmiare sul costo del lavoro ed è lì che si comprimono diritti e tutele.

Dobbiamo dirlo senza ambiguità: non esistono lavori edili di serie A e di serie B. Chi lavora in edilizia deve avere lo stesso contratto, le stesse tutele e gli stessi diritti, indipendentemente dalla dimensione del cantiere o dal committente. Nei cantieri edili deve essere applicato il contratto dell'edilizia, sempre.

Per contrastare davvero il dumping contrattuale servono strumenti forti e coordinati. Serve rafforzare i controlli incrociati tra Cassa Edile, INPS e Ispettorato del Lavoro. Serve rendere la congruità uno strumento sempre più efficace e non aggirabile. Serve responsabilizzare le stazioni appaltanti, pubbliche e private, che non possono più limitarsi a guardare solo al ribasso dei costi.

Ma serve anche una battaglia culturale. Difendere il contratto dell'edilizia significa difendere un modello di settore fondato sulla qualità del lavoro, sulla professionalità, sulla sicurezza e sulla legalità. È una battaglia che riguarda il presente, ma soprattutto il futuro del settore.

LAVORO NERO, GRIGIO E SOMMERSO: UNA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

Accanto al dumping contrattuale non possiamo non affrontare con forza il tema del lavoro nero, grigio e sommerso, che continua a rappresentare una delle piaghe più gravi del nostro territorio. Nella provincia di Trapani troppo spesso il lavoro irregolare diventa l'unica risposta per chi un lavoro non lo trova o per chi è costretto ad accettare condizioni di sfruttamento pur di sopravvivere.

Il lavoro nero non è solo evasione contributiva o violazione delle regole. È negazione di diritti, di sicurezza e di dignità. È assenza di tutele, è rischio quotidiano di infortuni, è povertà futura perché significa niente contributi, niente pensione, nessuna protezione nei momenti di difficoltà. È anche una concorrenza sleale che colpisce duramente le imprese sane e altera profondamente il mercato del lavoro.

Il lavoro grigio, fatto di contratti fittizi, di ore non dichiarate e di inquadramenti sbagliati, è forse ancora più insidioso perché si nasconde dietro una parvenza di regolarità mentre continua a produrre sfruttamento e insicurezza.

Su questo tema vogliamo richiamare una riflessione che conserva ancora oggi una straordinaria attualità. Giuseppe Mazzini affermava “è colpevole quella società nella quale anche un solo uomo cerca lavoro e non lo trova”. Queste parole ci ricordano che la mancanza di lavoro non è una colpa individuale ma una responsabilità collettiva. Una società che tollera il lavoro nero, che accetta il lavoro povero e insicuro e che lascia le persone senza opportunità è una società che tradisce i propri principi di giustizia e di coesione sociale.

Negli ultimi anni, anche nella provincia di Trapani, non ci siamo limitati alle denunce. Come FENEAL UIL abbiamo partecipato e contribuito a iniziative concrete di contrasto al lavoro nero e sommerso costruendo un lavoro di rete con le istituzioni del territorio. In particolare sono stati sottoscritti protocolli di legalità presso la Prefettura di Trapani che hanno coinvolto Prefettura, organizzazioni sindacali, enti bilaterali e altri soggetti istituzionali con l'obiettivo di rafforzare i controlli nei cantieri, garantire la corretta applicazione dei contratti, contrastare il lavoro irregolare e prevenire infiltrazioni e sfruttamento.

Questi protocolli non sono atti formali ma strumenti operativi che prevedono scambio di informazioni, attenzione ai subappalti, verifica della regolarità contributiva e rispetto della congruità. È un lavoro che va rafforzato e reso sempre più incisivo perché la legalità non si afferma con le parole ma con pratiche quotidiane e controlli efficaci. Vogliamo ricordare in particolare il protocollo d'intesa sicurezza nei luoghi di lavoro e contrasto al lavoro nero e irregolare, sottoscritto in Prefettura l' 11 settembre del 2024, arricchito dall'elaborato tecnico elaborato dallo spresal di trapani (e qui ringraziamo il dottore.....

In questo quadro voglio richiamare anche la campagna nazionale della UIL contro i cosiddetti “lavoratori fantasma”.

Una battaglia importante, portata avanti in tutta Italia, per denunciare una realtà che troppo spesso viene nascosta: migliaia di lavoratori che sono visibili nei cantieri ma non esistono nei registri ufficiali. Persone che lavorano senza contratto, senza contributi, senza tutele, senza sicurezza.

I lavoratori fantasma non sono solo un problema di irregolarità amministrativa. Sono il simbolo di un sistema malato che produce sfruttamento, evasione, concorrenza sleale e insicurezza.

Dietro ogni lavoratore fantasma c'è un diritto negato. C'è una pensione che non maturerà. C'è una copertura assicurativa che manca. C'è una famiglia esposta al rischio.

La campagna della UIL ha avuto il merito di riportare al centro del dibattito pubblico su questo fenomeno, chiedendo controlli veri, incrocio delle banche dati, responsabilità delle imprese e delle stazioni appaltanti.

Anche nel nostro territorio questa battaglia ci riguarda da vicino. Perché contrastare i lavoratori fantasma significa difendere il lavoro regolare, tutelare le imprese sane e soprattutto salvare vite nei cantieri.

La legalità non è un principio astratto. È la condizione minima per garantire dignità, sicurezza e futuro.

Come FENEAL UIL di Trapani continueremo a chiedere che ogni opera pubblica e ogni grande intervento sul territorio siano accompagnati da clausole sociali chiare, dall'applicazione del contratto corretto e dal coinvolgimento della Cassa Edile e degli enti bilaterali. Solo così il lavoro pubblico e privato può diventare un argine reale al lavoro nero e allo sfruttamento.

ENTI BILATERALI: CASSA EDILE ED ENTE SCUOLA ISAT

La Cassa Edile di Trapani rappresenta uno dei pilastri fondamentali del sistema edile provinciale. Non è una semplice struttura amministrativa ma un presidio di legalità, di tutela dei diritti contrattuali, di trasparenza nel mercato del lavoro, di welfare. Attraverso la gestione delle prestazioni contrattuali, il controllo delle ore denunciate, la verifica della regolarità contributiva e l'applicazione della congruità, la Cassa Edile svolge un ruolo decisivo nel contrasto al lavoro nero e grigio e nel garantire che nei cantieri venga applicato il contratto corretto.

In una provincia come Trapani, dove il peso del lavoro privato è molto elevato e dove il rischio di irregolarità è più alto, la Cassa Edile diventa uno strumento indispensabile per tutelare i lavoratori e per sostenere le imprese sane, quelle che rispettano le regole e che non fanno concorrenza sleale. Difendere e rafforzare la Cassa Edile significa difendere un modello di edilizia fondato su legalità, diritti e sicurezza.

Accanto alla Cassa Edile, l'Ente Scuola ISAT svolge un ruolo centrale e strategico sul fronte della formazione, della qualificazione professionale e della prevenzione degli infortuni. In un settore ad alto rischio come quello delle costruzioni non può esserci sicurezza senza formazione e non può esserci qualità del lavoro senza competenze adeguate. In questi anni l'ISAT ha realizzato decine di corsi di formazione, sia obbligatori che specialistici, rivolti a lavoratori, preposti, dirigenti e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, formando centinaia di lavoratori ogni anno sui temi della sicurezza nei cantieri, dell'uso corretto dei macchinari, delle nuove tecnologie e delle buone pratiche di prevenzione.

È un lavoro silenzioso ma fondamentale, che incide concretamente sulla riduzione dei rischi e sulla crescita professionale delle persone. L'Ente Scuola ISAT rappresenta anche un ponte tra il mondo del lavoro e i giovani che si affacciano al settore delle costruzioni attraverso la formazione, l'orientamento e la qualificazione, contribuendo a costruire percorsi di ingresso più sicuri e più consapevoli e contrastando l'idea di un'edilizia fatta solo di precarietà e improvvisazione.

In questo contesto, come vicepresidente dell'Ente Scuola ISAT, sento questa responsabilità in modo diretto e personale. È un impegno che porto avanti con spirito di servizio nella convinzione che la battaglia contro gli infortuni e le morti sul lavoro passi anche e soprattutto dalla qualità della formazione e dalla crescita delle competenze. Investire nella bilateralità, nella Cassa Edile e nell'Ente Scuola significa investire nel futuro del settore, nella sicurezza dei lavoratori e nella dignità del lavoro edile nella provincia di Trapani.

COMPOSIZIONE DEL LAVORO EDILE, SERVIZI E TUTELE: UNA LETTURA COMPLESSIVA

I dati della Cassa Edile non sono solo numeri ma raccontano molto di più. Ci parlano della composizione reale del lavoro edile nella nostra provincia e delle criticità strutturali che attraversano il settore. Nel periodo ottobre 2024 – settembre 2025 risultano 6.827 operai iscritti, di cui 6.449 attivi. Di questi 5.149 sono lavoratori della provincia di Trapani mentre 1.678 provengono da fuori provincia.

È un dato che deve farci riflettere perché significa che una parte significativa del lavoro edile sul nostro territorio non è svolta da lavoratori locali mentre nella nostra provincia il tasso di disoccupazione resta alto, soprattutto tra i giovani. Ancora più significativo è il dato sull'età anagrafica: solo 1.056 operai hanno un'età compresa tra i 14 e i 30 anni, 2.894 sono tra i 31 e i 50 anni e 2.877 hanno oltre 50 anni.

Numeri che certificano una realtà evidente: il settore edile sta invecchiando e i giovani sono ancora troppo pochi. Questi dati confermano ciò che diciamo da tempo: serve un vero ricambio generazionale e serve creare le condizioni perché più giovani del nostro territorio possano entrare nel settore, lavorare qui e costruirsi un futuro senza essere costretti ad andare via.

SERVIZI ALLE PERSONE: ITAL E CAF, UN VALORE AGGIUNTO PER LA FENEAL UIL

Dentro questa complessità fatta di lavoro, disoccupazione, precarietà, età che avanzano e diritti da difendere, il sindacato deve essere presente non solo nei cantieri ma anche nella vita quotidiana delle persone. È qui che assumono un valore fondamentale i servizi collegati alla FENEAL UIL e alla UIL, il CAF e il Patronato ITAL.

Accanto all'azione sindacale nei territori e nei luoghi di lavoro voglio richiamare con forza anche il valore di questi servizi che ogni giorno rappresentano un punto di riferimento fondamentale per lavoratori, pensionati, famiglie e cittadini. Parliamo di diritti essenziali: pensioni, previdenza, assistenza, welfare, dichiarazioni fiscali e sostegno alle persone nei momenti di difficoltà.

Servizi che non sono mai stati vissuti come semplici sportelli burocratici ma come luoghi di ascolto, di accoglienza e di tutela concreta. Mi permetto di dirlo con orgoglio: sia l'ITAL che il CAF nella nostra provincia garantiscono un livello di qualità altissimo grazie al lavoro quotidiano delle colleghe operatrici e colleghi operatori, persone che con responsabilità, competenza e professionalità si mettono ogni giorno al servizio dei cittadini.

Persone che spesso affrontano situazioni delicate, fragilità sociali, difficoltà economiche e umane e che lo fanno con rispetto, pazienza e senso del dovere senza mai perdere la dimensione umana del loro lavoro. È anche grazie a loro se tante persone trovano risposte, sostegno e orientamento nei momenti più difficili della propria vita.

I numeri importanti che registriamo nei nostri servizi non sono casuali ma sono il risultato di un lavoro serio, continuo e credibile e soprattutto della fiducia che le persone ripongono nella nostra organizzazione. Una fiducia che nasce dal modo in cui accogliamo, dal tempo che dedichiamo all'ascolto e dalla capacità di metterci davvero a disposizione.

Per questo da questa assemblea congressuale chiedo un plauso sincero tutte le amiche ed amici dell'ITAL e del CAF di tutte le nostre sedi comunali, un applauso non solo per quello che fanno ma per come lo fanno ogni giorno, con professionalità, responsabilità e spirito di servizio.

Questo è sindacato, è presenza, è prossimità, è cura delle persone ed è la dimostrazione concreta che la FENEAL UIL e la UIL non sono solo sigle ma una comunità che lavora insieme e che mette al centro la dignità delle persone.

RICAMBIO GENERAZIONALE E NUOVI MESTIERI NELL'EDILIZIA

Come detto prima, accanto al tema del lavoro e delle politiche industriali c'è una questione che non possiamo più rinviare: il ricambio generazionale nel settore delle costruzioni. Oggi l'edilizia vive una contraddizione evidente. Da un lato c'è bisogno di lavoro, di competenze e di professionalità. Dall'altro facciamo sempre più fatica ad attrarre giovani. L'età media dei lavoratori edili continua ad aumentare e il settore rischia di perdere, nel tempo, energie fondamentali.

Per anni abbiamo puntato sulla formazione, sulla sicurezza e sulla qualificazione professionale. Ma oggi dobbiamo avere il coraggio di dirci una cosa: la formazione, da sola, non basta più. Il settore delle costruzioni sta cambiando profondamente. Digitalizzazione, sostenibilità ambientale, efficientamento energetico, nuove tecnologie e nuovi materiali stanno trasformando il modo di costruire.

Tutto questo richiede nuovi mestieri, nuove figure professionali e nuove competenze che vadano oltre l'immagine tradizionale dell'edilizia. Servono tecnici specializzati nell'efficientamento energetico, operatori formati sulle nuove tecnologie costruttive, figure legate alla manutenzione avanzata, alla gestione dei processi e alla sicurezza nei cantieri moderni.

Servono professionalità che possano parlare ai giovani e che rendano l'edilizia un settore moderno, qualificato e con prospettive di crescita reale. Se vogliamo davvero coinvolgere e attrarre le nuove generazioni dobbiamo cambiare anche il modo in cui raccontiamo e organizziamo il lavoro edile: non solo fatica ma competenza, non solo emergenza ma progetto, non solo lavoro manuale ma professionalità riconosciute e valorizzate.

Questo è un passaggio decisivo. Senza un vero ricambio generazionale e senza l'introduzione di nuovi mestieri il settore rischia di non reggere le sfide future.

INNOVAZIONE, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PNRR

Questo cambiamento non avviene nel vuoto ma dentro i grandi investimenti pubblici del PNRR, che stanno già portando nei cantieri nuove tecnologie, digitalizzazione e sistemi avanzati di controllo e gestione del lavoro. Quando parliamo di innovazione e di futuro del settore delle costruzioni parliamo anche di intelligenza artificiale, di progettazione digitale, di monitoraggio delle opere, di gestione dei tempi, di controllo dei costi e soprattutto di prevenzione dei rischi e sicurezza nei cantieri.

Queste tecnologie possono rappresentare una grande opportunità perché possono migliorare l'organizzazione del lavoro, aumentare la sicurezza, ridurre gli errori, prevenire incidenti e creare nuove professionalità. Ma solo a una condizione: che non vengano lasciate senza regole.

Se il PNRR è finanziato con risorse pubbliche allora anche l'innovazione che entra nei cantieri deve essere governata nell'interesse pubblico. Non può diventare uno strumento per ridurre occupazione, comprimere salari o aggirare i contratti. L'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie devono essere accompagnate da formazione, da tutele contrattuali, da diritti certi e da un ruolo attivo degli enti bilaterali. Devono servire a migliorare il lavoro, non a peggiorarlo.

Anche su questo terreno il ruolo del sindacato è decisivo, non per bloccare il cambiamento ma per governarlo e per fare in modo che l'innovazione finanziata dal PNRR diventi una leva di sviluppo, di sicurezza e di buona occupazione, soprattutto per i giovani.

BONUS 110 ED ECOBONUS: UN'OCCASIONE E LE SUE CONTRADDIZIONI

In questo quadro non possiamo non parlare del Bonus 110 e degli Ecobonus, strumenti che hanno rappresentato per il settore delle costruzioni una boccata d'ossigeno fondamentale. Grazie a questi interventi sono ripartiti migliaia di cantieri, si è generata occupazione e si è rimesso in moto un comparto che veniva da anni di crisi profonda.

Il Bonus 110 ha dimostrato una cosa molto chiara: quando si investe sull'edilizia si investe sul lavoro, sull'economia e sul territorio. È stato uno strumento che ha dato risposte concrete a famiglie, imprese e lavoratori, mostrando quanto il settore delle costruzioni sia strategico per il Paese.

Ma come sindacato serio abbiamo il dovere di dire tutta la verità, anche quando è scomoda. Quel boom improvviso di lavoro ha fatto emergere una criticità enorme: la mancanza di manodopera. E non perché i lavoratori non volessero lavorare ma perché negli anni precedenti, durante le lunghe fasi di crisi, migliaia di lavoratori edili sono stati costretti a cambiare mestiere, a rimettersi in discussione e a ricominciare da zero.

Molti hanno lasciato i cantieri per andare altrove, per mantenere una famiglia e per sopravvivere. E quando il lavoro è tornato, quel patrimonio di competenze, di esperienza e di professionalità non era più immediatamente disponibile. Questo ci dice una cosa molto chiara: non si può governare un settore strategico come l'edilizia con misure spot e senza una visione di lungo periodo.

Servono politiche strutturali, continuità negli investimenti, formazione, tutele, salari dignitosi e sicurezza. Perché il lavoro edile non è un interruttore che si spegne e si riaccende a piacimento. È fatto di persone, di professionalità e di vite che non possono essere messe in pausa.

RAPPORTI UNITARI E CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

In questo percorso non possiamo ignorare il tema dei rapporti unitari tra le organizzazioni sindacali.

Per la FENEAL UIL l'unità non è mai stata un esercizio formale né una bandiera da sventolare a prescindere.

È uno strumento, una scelta di responsabilità, quando serve a rafforzare le battaglie dei lavoratori.

Nei cantieri, davanti agli infortuni, alle morti sul lavoro, allo sfruttamento, al dumping contrattuale e alla precarietà, le divisioni non aiutano nessuno.

Quando l'obiettivo è difendere la sicurezza, il salario, i diritti e la dignità del lavoro edile, il confronto e l'azione comune diventano un valore aggiunto.

In questi anni, anche nella provincia di Trapani, questo approccio unitario ha prodotto risultati concreti.

Penso in particolare al lavoro svolto sul contratto territoriale dell'edilizia, portato avanti insieme alla FILLEA e alla FILCA.

Un lavoro serio, di confronto e di responsabilità, che ha consentito di migliorare le condizioni dei lavoratori sul territorio, rafforzando tutele, diritti e riconoscimenti economici, e dimostrando che la contrattazione territoriale può essere uno strumento reale di miglioramento della vita delle persone.

Un risultato ottenuto grazie all'impegno comune, alla capacità di dialogo e alla volontà di mettere al centro i lavoratori, al di là delle sigle.

In questo percorso voglio riconoscere il contributo e il lavoro svolto insieme a Danese e a Giaramida, con cui si è costruito un confronto franco e responsabile, sempre orientato a dare risposte concrete ai lavoratori edili della nostra provincia.

Questo non significa rinunciare alla nostra identità, alle nostre idee, al nostro modo di fare sindacato.

Al contrario.

Significa essere un sindacato maturo, capace di dialogare, di scegliere quando stare insieme e quando rivendicare con forza le proprie posizioni, sempre con un unico riferimento: l'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori.

Perché l'unità, quando è vera e fondata sui contenuti, non indebolisce il sindacato.

Lo rende più forte, più credibile e più utile a chi rappresentiamo.

GIOVANI, PNRR E FUGA ALL'ESTERO: LA PERDITA DELLE NOSTRE MIGLIORI ENERGIE

Torniamo ora ai giovani, non per ripeterci ma perché tutto quello che abbiamo detto fin qui – sicurezza, lavoro, legalità, formazione e pensioni – converge esattamente su di loro. Se falliamo su questi temi falliamo su una generazione intera.

Il tema dei giovani è forse la questione più drammatica che attraversa oggi la provincia di Trapani e l'intero Mezzogiorno. Ogni anno assistiamo a una vera e propria emorragia di ragazze e ragazzi che lasciano la propria terra non per scelta ma perché qui non trovano opportunità di lavoro stabile, sicuro e dignitoso.

Non parliamo solo di numeri ma di competenze, di professionalità e di menti eccellenti che il nostro territorio ha formato e che poi vengono messe a disposizione di altri Paesi. È una perdita enorme, non solo umana ma anche economica e sociale. Investiamo risorse pubbliche nella formazione dei giovani e poi li vediamo partire per rafforzare altri Stati, altri sistemi produttivi e altre economie mentre il nostro territorio si impoverisce e invecchia.

Questo fenomeno riguarda anche il settore delle costruzioni. Troppi giovani vedono l'edilizia come un settore senza futuro, segnato da precarietà, insicurezza e scarsa valorizzazione delle

competenze. E quando anche i giovani che si formano nel settore scelgono di andare all'estero perdiamo manodopera qualificata, capacità tecniche, innovazione e futuro.

A questo va aggiunto un aspetto che troppo spesso viene taciuto. Quando i nostri giovani sono costretti ad andare via, al Nord o all'estero, non trovano automaticamente una vita migliore. Molti di loro si scontrano con un vero e proprio dramma sociale perché per poter lavorare e vivere devono sobbarcarsi costi insostenibili, affitti esosi e spese quotidiane indecenti, spesso in condizioni di vita precarie, lontani dalle famiglie e senza reti di sostegno.

Finiscono per lavorare solo per pagare un tetto sopra la testa rinunciando alla qualità della vita e alla stabilità. Qui, nella nostra terra, quei giovani avrebbero invece la possibilità di imparare un mestiere, lavorare, crescere professionalmente e restare a casa propria. Ma questo può avvenire solo a una condizione fondamentale: che il lavoro sia vero lavoro.

Servono contratti regolari, tutele reali, diritti garantiti, salari dignitosi e sicurezza. Senza queste condizioni non possiamo chiedere ai giovani di restare. La vera sfida non è convincerli a non partire ma costruire qui un settore delle costruzioni capace di offrire futuro, dignità e prospettive concrete.

Il PNRR rappresenta una straordinaria occasione per invertire questa tendenza ma solo se viene governato con una visione chiara. Il PNRR non può limitarsi ad aprire cantieri temporanei o a creare lavoro precario. Deve essere uno strumento per costruire occupazione stabile, qualificata e sicura, soprattutto per i giovani.

Ogni opera finanziata con fondi pubblici deve diventare anche un luogo di formazione e di crescita professionale collegando PNRR, enti bilaterali, formazione, apprendistato e imprese sane. Se non affrontiamo seriamente questa sfida continueremo a perdere le nostre migliori energie.

CONCLUSIONI

Prima di avviarmi alle conclusioni, permettetemi un ringraziamento personale.

Questo lavoro, questo impegno quotidiano nel sindacato, mi porta spesso a stare fuori casa, a passare le giornate in giro per il territorio, nei cantieri, nelle sedi, nelle riunioni.

È un lavoro impegnativo, che richiede tempo, energie, presenza continua.

Ma è anche un lavoro che amo.

Un lavoro in cui credo profondamente.

Un lavoro che mi rende orgoglioso, perché ha un valore sociale, perché dà voce a chi spesso non ce l'ha, perché prova ogni giorno a migliorare concretamente la vita delle persone.

È proprio questo senso di responsabilità e di utilità sociale che dà significato ai sacrifici e rende questo impegno qualcosa che va oltre un semplice ruolo.

Per questo sento il dovere di ringraziare la mia famiglia.

Ringrazio mia moglie, che in questi anni non è stata solo una compagna, ma ha saputo farsi carico anche del mio ruolo di padre, sostenendo la famiglia nei momenti in cui io non potevo esserci come avrei voluto.

Lo ha fatto con forza, pazienza e amore, permettendomi di svolgere questo incarico con serenità e senso di responsabilità.

Ringrazio i miei figli, per la comprensione, per l'attesa, per i sacrifici che spesso non fanno rumore ma che pesano.

Perché dietro ogni dirigente sindacale, dietro ogni scelta, dietro ogni giornata passata lontano da casa, c'è sempre una famiglia che sostiene, che rinuncia, che condivide.

Se oggi posso essere qui, se posso svolgere questo ruolo con impegno e continuità, è anche grazie a loro.

Arrivati alla conclusione di questa relazione una cosa deve essere chiara a tutti noi: molto è stato fatto ma molto resta ancora da fare. Il lavoro svolto in questi anni nei cantieri, nei territori, nei Comuni, negli enti bilaterali e nelle sedi sindacali dimostra che la FENEAL UIL di Trapani è un'organizzazione viva, presente, radicata e credibile.

Ma dimostra anche che le sfide che abbiamo davanti sono ancora grandi e complesse. La provincia di Trapani ha bisogno di infrastrutture sicure, di opere pubbliche programmate, di manutenzione costante del territorio e di un'edilizia che non viva di emergenze ma di pianificazione.

Ha bisogno di lavoro stabile, contrattualizzato e sicuro. Ha bisogno di legalità nei cantieri, di rispetto delle regole e di una lotta senza ambiguità al dumping contrattuale e allo sfruttamento. Ha soprattutto bisogno di rimettere al centro la persona che lavora, una persona che non deve scegliere tra salario e sicurezza, una persona che non deve arrivare a settant'anni sui ponteggi, una persona che ha diritto a tornare a casa la sera e ad avere una pensione giusta dopo una vita di fatica.

“Insieme per costruire” non è solo il titolo di questo Congresso ma una scelta di campo. Vuol dire costruire insieme con i lavoratori, con i delegati, con i Comuni, con gli enti bilaterali e con le imprese sane. Vuol dire costruire insieme un settore delle costruzioni che guardi al futuro senza rinunciare ai diritti.

Insieme per costruire sicurezza, perché una sola morte sul lavoro è già una sconfitta. Insieme per costruire legalità, perché senza regole uguali per tutti non c'è sviluppo. Insieme per costruire futuro, perché non possiamo continuare a perdere giovani, competenze e intelligenze che vanno a rafforzare altri Paesi mentre il nostro territorio si impoverisce.

La FENEAL UIL di Trapani continuerà a stare nei cantieri, continuerà a presidiare il territorio e continuerà a dare voce a chi non ce l'ha, senza scorciatoie e senza compromessi al ribasso. Continuerà a farlo con lo spirito di squadra che ci ha insegnato chi ha costruito questa organizzazione prima di noi e con la responsabilità di chi sa che rappresentare i lavoratori non è un mestiere ma una missione.

RELAZIONE AL CONGRESSO TERRITORIALE

FENEAL UIL TRAPANI

INTRODUZIONE E SALUTO AI DELEGATI

Care delegate e cari delegati, invitati, gentili ospiti,

un caro saluto e un sentito ringraziamento per la vostra presenza ai lavori del XIX Congresso territoriale della FENEAL UIL di Trapani.

Il tema che accompagna questo Congresso, **“INSIEME PER COSTRUIRE”**, non è solo uno slogan, ma rappresenta il senso profondo del nostro stare qui oggi. Costruire insieme significa condividere responsabilità, idee, scelte ed obbiettivi. Significa riconoscere che solo attraverso il lavoro collettivo, il confronto e la partecipazione si possono affrontare le sfide che attendono il mondo del lavoro e il nostro territorio.

“Insieme per costruire” è anche il metodo che ha sempre caratterizzato la FENEAL UIL. Nessuna scorciatoia individuale. Nessuna risposta solitaria. Ma un lavoro comune tra delegati, lavoratori, territori, enti bilaterali e livelli confederali. È questo spirito che ci ha permesso di reggere nei momenti più difficili. Ed è questo lo spirito che deve guidarci anche oggi.

La vostra presenza ha un valore profondo. È il segno concreto di una comunità sindacale che continua a ritrovarsi, a confrontarsi, a discutere e a scegliere di stare insieme anche quando è più difficile. Questo Congresso non è un passaggio formale. È il luogo in cui facciamo un bilancio serio di ciò che è stato fatto ed è il luogo in cui decidiamo che direzione dare al nostro impegno futuro, che idea di lavoro e di sviluppo vogliamo costruire per la provincia di Trapani.

Permettetemi, come sempre, un pensiero speciale e affettuoso a Giovanni Angileri, oggi Presidente del CAF UIL. Il suo esempio, la sua visione, il suo modo di vivere e insegnare il sindacato continuano ad accompagnarci ogni giorno. Giovanni ha costruito una FENEAL moderna, seria, credibile e rispettata. Per tutti noi Giovanni è un leader vero, di quelli che non hanno mai avuto bisogno di imporre, ma che hanno saputo indicare la strada con autorevolezza e coerenza. Per me, e non finirò mai di dirlo, Giovanni è stato anche qualcosa di più: un fratello

maggiore, un amico, una guida umana e sindacale. Una persona che mi ha insegnato cosa significa stare tra i lavoratori, ascoltare, assumersi responsabilità e fare sindacato con passione, rigore e rispetto.

Noi continuiamo a camminare su quella strada, con lo stesso spirito di squadra, con la stessa passione e con lo stesso senso di responsabilità che Giovanni ci ha trasmesso. Ed è anche grazie a quel percorso e a quegli insegnamenti se oggi questa organizzazione è qui: forte, credibile, radicata nel territorio.

Saluto con stima il Segretario Organizzativo nazionale Pierpaolo Frisenna, il Tesoriere nazionale Enzo Mudaro e il Segretario Regionale della FENEAL Sicilia Antonino Potenza.

Un grazie sincero va a Tommaso Macaddino, Segretario Generale della UIL Trapani. Con Tommaso non condivido soltanto un ruolo sindacale, ma anche tante giornate di lavoro vero, di confronto, di responsabilità vissute insieme. Giornate passate fianco a fianco, insieme a Giorgio, ad Aldo, Vita ed Eugenio, a discutere, a decidere, a prenderci carico dei problemi delle persone e della nostra organizzazione. È lo stesso modo di stare nel sindacato che Giovanni ci ha insegnato: fatto di rispetto, di ascolto, di presenza vera. Un modo di lavorare che non è solo un valore personale, ma una ricchezza per tutta la nostra organizzazione, perché mette al centro le persone prima dei ruoli.

GLI ANNI DELLA CRISI: PANDEMIA, GUERRE E INSTABILITÀ INTERNAZIONALE

Negli ultimi anni abbiamo attraversato una delle fasi più complesse della storia recente. Prima la pandemia. Una pandemia che ha stravolto le nostre vite, fermato i cantieri, isolato i lavoratori, messo in ginocchio imprese e famiglie. Un evento globale che ha mostrato tutta la fragilità del nostro sistema economico e sociale e che ha colpito duramente anche il settore delle costruzioni, un settore fatto di lavoro fisico, presenza continua nei cantieri e sacrificio quotidiano.

Quando il sistema produttivo provava lentamente a rialzarsi, non siamo entrati in una fase di stabilità. Al contrario, il mondo è stato attraversato da nuovi conflitti armati: la guerra in

Ucraina, nel cuore dell'Europa, e il conflitto in Medio Oriente. Conflitti che hanno aperto una stagione di instabilità permanente, non solo militare o geopolitica, ma anche economica, sociale e occupazionale.

Queste guerre non sono lontane dalla vita dei lavoratori. Ne paghiamo ogni giorno gli effetti negativi con l'aumento dei costi dell'energia, con il rincaro dei materiali da costruzione, con l'inflazione che ha eroso il potere d'acquisto dei salari. Le paghiamo nei bilanci delle imprese, nei rallentamenti dei cantieri, nelle difficoltà di programmazione delle opere pubbliche. Le paghiamo soprattutto quando le risorse pubbliche vengono indirizzate sempre più verso la spesa militare e sempre meno verso la sicurezza del territorio, la prevenzione, le infrastrutture e il lavoro.

In questo contesto risuona con forza l'appello di Papa Leone alla pace, “La Guerra non è la soluzione ai problemi e che è urgente cercare le vie di dialogo e cessate il fuoco”. Parole che ci ricordano che la guerra è sempre una sconfitta per l'umanità e che a pagarne il prezzo più alto sono sempre i lavoratori, i giovani e le fasce più fragili della società, le persone. Come sindacato sentiamo questo richiamo come nostro, perché senza pace non c'è sviluppo, senza pace non c'è lavoro stabile, senza pace crescono le disuguaglianze.

IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TRAPANI E IL RUOLO DEL SINDACATO

La provincia di Trapani è un territorio complesso, fatto di grandi comuni, realtà costiere, aree interne e isole minori. Un territorio che per decenni ha sofferto ritardi infrastrutturali, carenze di collegamenti e una cronica mancanza di investimenti strutturali.

In questi anni la FENEAL UIL di Trapani ha rafforzato il proprio rapporto con i Comuni. Lo abbiamo fatto nella convinzione che lo sviluppo passi anche dal confronto costante con le amministrazioni locali. I Comuni sono il primo presidio istituzionale sui territori: è lì che si programmano le opere, è lì che si intercettano i finanziamenti, è lì che si aprono i cantieri ed è lì che si governa l'impatto delle politiche pubbliche sulla vita quotidiana delle persone.

Rafforzare il rapporto con i Comuni significa anche assumersi una responsabilità: vigilare affinché ogni opera pubblica sia occasione di lavoro regolare, sicuro e contrattualizzato, e non terreno di sfruttamento o dumping. È un ruolo che abbiamo svolto ed è un ruolo che continueremo a svolgere con determinazione.

VALORIZZARE LE OPERE PUBBLICHE NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Negli ultimi anni, nella provincia di Trapani, il settore delle costruzioni è stato interessato da una serie di interventi pubblici concreti. Non parliamo di annunci, ma di cantieri aperti, di lavori in corso e di opere già ultimate che hanno coinvolto tutti i comuni della provincia.

Nel campo dell'edilizia scolastica, numerosi Comuni hanno avviato e in parte concluso interventi di messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico. A Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Alcamo e Castelvetro si è intervenuti su scuole dell'infanzia, istituti comprensivi e scuole superiori. Nei comuni dell'entroterra, come Salemi, Partanna, Gibellina e Calatafimi Segesta, questi interventi hanno spesso rappresentato le uniche opere pubbliche realizzate dopo anni di fermo.

Un altro capitolo rilevante riguarda la viabilità. In una provincia storicamente penalizzata da collegamenti interni fragili, sono stati avviati lavori di manutenzione straordinaria su strade provinciali e comunali, su arterie che collegano aree interne e costa, su strade rurali fondamentali per l'agricoltura e per il turismo.

Importanti interventi hanno riguardato anche la rigenerazione urbana. Nei comuni di Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetro e Alcamo sono stati avviati progetti di riqualificazione di quartieri, piazze, immobili pubblici e spazi degradati, con un impatto occupazionale significativo.

Un ruolo centrale lo hanno avuto anche le opere legate al patrimonio culturale e turistico. In una provincia come Trapani, questo patrimonio rappresenta una leva strategica di sviluppo e di lavoro. Il recupero di beni storici, aree archeologiche, percorsi urbani e spazi di accoglienza ha prodotto cantieri importanti e occupazione qualificata, contribuendo a rafforzare l'attrattività del territorio.

Accanto a questo, restano fondamentali le infrastrutture di collegamento. Il rilancio della linea ferroviaria Palermo–Trapani è una necessità non più rinviabile. In una provincia che vive di sole, mare, spiagge, cultura e turismo, non è normale che nel 2026 attraversare il territorio in treno richieda ancora tempi così lunghi e collegamenti inadeguati. La ferrovia non è solo un servizio per i cittadini, ma uno strumento essenziale di sviluppo economico, di occupazione e di mobilità sostenibile.

In questo quadro si inseriscono anche gli investimenti legati all'aeroporto di Birgi, infrastruttura strategica per l'intera provincia di Trapani. Il potenziamento dello scalo, gli interventi sulle infrastrutture aeroportuali e il rafforzamento dei collegamenti rappresentano un'opportunità importante per il turismo, per l'economia locale e per l'occupazione nel settore delle costruzioni. Un aeroporto moderno, però, non può essere un'infrastruttura isolata. Senza collegamenti ferroviari e stradali efficienti, Birgi rischia di non esprimere tutto il suo potenziale. Integrare aeroporto, ferrovia, porti e viabilità significa costruire un sistema infrastrutturale vero, capace di generare sviluppo duraturo.

Lo stesso discorso vale per i porti di Trapani, Mazara del Vallo e Marsala, infrastrutture strategiche per la pesca, la logistica, il turismo e la cantieristica. In questi anni sono stati avviati interventi di manutenzione e adeguamento, ma persistono ritardi e criticità che richiedono una visione complessiva e investimenti strutturali.

Come FENEAL UIL abbiamo presidiato questi cantieri, segnalato criticità e difeso il lavoro regolare, perché ogni opera pubblica deve tradursi in lavoro sicuro, contrattualizzato e dignitoso.

E allora una domanda dobbiamo porcela: mentre si parla di miliardi per un'opera che ancora oggi non ha superato tutti i nodi tecnici e istituzionali, chi pensa a mettere in sicurezza il territorio? Chi pensa alla manutenzione delle strade, dei ponti esistenti, dei versanti e dei centri abitati?

I fatti di questi giorni, come quanto accaduto a Niscemi, ci ricordano che il dissesto idrogeologico è una realtà concreta e drammatica. Frane, allagamenti, strade che cedono non sono fatalità, ma il risultato di anni di mancate manutenzioni e di investimenti sbagliati. Nella provincia di Trapani lo sappiamo bene: strade provinciali dissestate, collegamenti interni fragili,

infrastrutture vecchie. Mettere in sicurezza il territorio significa salvare vite umane, creare lavoro stabile e prevenire tragedie annunciate. Questa deve essere la priorità.

DATI DELLA CASSA EDILE DI TRAPANI

A supporto di quanto descritto, i dati della Cassa Edile di Trapani ci restituiscono una fotografia chiara del settore delle costruzioni nella nostra provincia. Nel periodo ottobre 2021 – settembre 2025, la massa salari complessiva registrata è pari a 258.034.494 euro, con una composizione che vede il 79 per cento riferito a lavori privati e il 21 per cento a lavori pubblici.

Nello stesso arco temporale risultano 2.064 imprese attive e 12.365 operai occupati. Numeri significativi che dimostrano come il settore sia ancora centrale per l'economia del territorio, ma che allo stesso tempo raccontano un comparto frammentato e quindi bisognoso di regole certe, controlli efficaci e tutela del lavoro regolare.

SICUREZZA SUL LAVORO

La sicurezza sul lavoro resta il nodo centrale della nostra azione sindacale. I dati sugli infortuni e sulle morti sul lavoro ci dicono che non possiamo abbassare la guardia. La sicurezza non è una fatalità, ma il risultato di scelte precise.

Servono più controlli, più ispettori, formazione continua, responsabilità delle stazioni appaltanti, patente a crediti per le imprese e certezza della pena. La campagna Zero Morti sul Lavoro, voluta dal Segretario Generale della UIL Pierpaolo Bombardieri, afferma un principio chiaro: chi provoca la morte di un lavoratore per violazioni gravi deve rispondere come chi uccide.

DATI INAIL DELLA PROVINCIA DI TRAPANI: UN'EMERGENZA STRUTTURALE

Quando parliamo di sicurezza sul lavoro non lo facciamo per slogan o per principi astratti. Lo facciamo perché i numeri ci parlano chiaro e sono numeri che riguardano direttamente la nostra provincia. I dati INAIL relativi alla provincia di Trapani descrivono una situazione che non può lasciarci indifferenti. Parliamo di oltre 1.200 denunce di infortunio ogni anno, con una media che si attesta tra tre e quattro infortuni al giorno, un dato che negli ultimi anni non ha registrato una vera inversione di tendenza.

Ancora più preoccupante è l'aumento delle malattie professionali, soprattutto quelle legate allo sforzo fisico, alle posture forzate, alla movimentazione dei carichi, all'esposizione a polveri, rumori e agenti nocivi, tutti elementi che nel settore edile rappresentano la quotidianità del lavoro.

Il dato più drammatico resta quello delle morti sul lavoro. Nel 2024, nella provincia di Trapani, si sono registrate tra le sei e le sette vittime e anche nel 2025 il fenomeno continua a manifestarsi con numeri che non possono in alcun modo essere considerati accettabili. Anche una sola morte è una sconfitta per tutti. Dietro questi numeri non ci sono statistiche, ma persone, famiglie spezzate e comunità ferite. Sono numeri che ci dicono chiaramente che non siamo di fronte a episodi occasionali, ma a una emergenza strutturale che va affrontata con scelte politiche, controlli seri e responsabilità precise.

SICUREZZA E PENSIONI: IL TEMA DEI LAVORI USURANTI

C'è un altro tema che dobbiamo avere il coraggio di collegare direttamente alla sicurezza sul lavoro: quello delle pensioni. Oggi, a causa di un sistema pensionistico rigido e ingiusto, molti lavoratori edili sono costretti a lavorare fino a 67, 68, talvolta quasi 70 anni. Parliamo di persone che continuano a salire sui ponteggi, a lavorare in quota, a movimentare carichi pesanti, a operare sotto il sole d'estate e al freddo d'inverno.

Questa non è solo un'ingiustizia sociale, ma un problema di sicurezza gravissimo. Con l'avanzare dell'età diminuiscono forza fisica, riflessi e resistenza e nei cantieri questo può fare la differenza tra tornare a casa la sera o non tornarci più. Il lavoro edile è, per sua natura, un lavoro usurante e continuare a trattare allo stesso modo chi lavora in ufficio e chi lavora sui ponteggi è una delle più grandi ingiustizie del nostro sistema previdenziale.

Per questo come FENEAL UIL ribadiamo la necessità di una riforma delle pensioni che riconosca la gravosità del lavoro edile, introduca una vera flessibilità in uscita e consenta a chi ha passato una vita nei cantieri di andare in pensione prima. Questa battaglia non è rimasta chiusa nei documenti. Negli anni 2022–2024 la FENEAL UIL, insieme alla UIL e alle altre categorie, ha promosso e partecipato a grandi manifestazioni nazionali a Roma portando in piazza il tema della sicurezza sul lavoro e della giustizia previdenziale. Nel 2025 questa battaglia non si è fermata ed è proseguita attraverso iniziative, assemblee, prese di posizione pubbliche e un confronto serrato con il Governo, perché la riforma delle pensioni e il riconoscimento dei lavori usuranti restano una questione aperta.

DUMPING CONTRATTUALE: UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA, SICUREZZA E FUTURO DEL SETTORE

Il dumping contrattuale non è un problema marginale né un tema tecnico riservato agli addetti ai lavori. È una delle principali cause della crisi di qualità del lavoro nel settore delle costruzioni ed è un fenomeno che colpisce direttamente salari, sicurezza, formazione e dignità delle persone.

Quando in un cantiere viene applicato un contratto sbagliato, quando si ricorre a contratti pirata o a inquadramenti non coerenti con il lavoro realmente svolto, non si sta solo facendo concorrenza sleale. Si sta creando un sistema che abbassa i salari, riduce i diritti, taglia la formazione e mette a rischio la vita dei lavoratori. Il dumping contrattuale è una delle radici profonde degli infortuni e delle morti sul lavoro.

Nella provincia di Trapani questo fenomeno è particolarmente pericoloso. Il peso del lavoro privato è molto alto e proprio nei cantieri privati, nei subappalti, nei lavori di breve durata o

nelle ristrutturazioni, si annidano le maggiori irregolarità. È lì che si tenta di risparmiare sul costo del lavoro ed è lì che si comprimono diritti e tutele.

Dobbiamo dirlo senza ambiguità: non esistono lavori edili di serie A e di serie B. Chi lavora in edilizia deve avere lo stesso contratto, le stesse tutele e gli stessi diritti, indipendentemente dalla dimensione del cantiere o dal committente. Nei cantieri edili deve essere applicato il contratto dell'edilizia, sempre.

Per contrastare davvero il dumping contrattuale servono strumenti forti e coordinati. Serve rafforzare i controlli incrociati tra Cassa Edile, INPS e Ispettorato del Lavoro. Serve rendere la congruità uno strumento sempre più efficace e non aggirabile. Serve responsabilizzare le stazioni appaltanti, pubbliche e private, che non possono più limitarsi a guardare solo al ribasso dei costi.

Ma serve anche una battaglia culturale. Difendere il contratto dell'edilizia significa difendere un modello di settore fondato sulla qualità del lavoro, sulla professionalità, sulla sicurezza e sulla legalità. È una battaglia che riguarda il presente, ma soprattutto il futuro del settore.

LAVORO NERO, GRIGIO E SOMMERSO: UNA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

Accanto al dumping contrattuale non possiamo non affrontare con forza il tema del lavoro nero, grigio e sommerso, che continua a rappresentare una delle piaghe più gravi del nostro territorio. Nella provincia di Trapani troppo spesso il lavoro irregolare diventa l'unica risposta per chi un lavoro non lo trova o per chi è costretto ad accettare condizioni di sfruttamento pur di sopravvivere.

Il lavoro nero non è solo evasione contributiva o violazione delle regole. È negazione di diritti, di sicurezza e di dignità. È assenza di tutele, è rischio quotidiano di infortuni, è povertà futura perché significa niente contributi, niente pensione, nessuna protezione nei momenti di difficoltà. È anche una concorrenza sleale che colpisce duramente le imprese sane e altera profondamente il mercato del lavoro.

Il lavoro grigio, fatto di contratti fittizi, di ore non dichiarate e di inquadramenti sbagliati, è forse ancora più insidioso perché si nasconde dietro una parvenza di regolarità mentre continua a produrre sfruttamento e insicurezza.

Su questo tema vogliamo richiamare una riflessione che conserva ancora oggi una straordinaria attualità. Giuseppe Mazzini affermava “è colpevole quella società nella quale anche un solo uomo cerca lavoro e non lo trova”. Queste parole ci ricordano che la mancanza di lavoro non è una colpa individuale ma una responsabilità collettiva. Una società che tollera il lavoro nero, che accetta il lavoro povero e insicuro e che lascia le persone senza opportunità è una società che tradisce i propri principi di giustizia e di coesione sociale.

Negli ultimi anni, anche nella provincia di Trapani, non ci siamo limitati alle denunce. Come FENEAL UIL abbiamo partecipato e contribuito a iniziative concrete di contrasto al lavoro nero e sommerso costruendo un lavoro di rete con le istituzioni del territorio. In particolare sono stati sottoscritti protocolli di legalità presso la Prefettura di Trapani che hanno coinvolto Prefettura, organizzazioni sindacali, enti bilaterali e altri soggetti istituzionali con l’obiettivo di rafforzare i controlli nei cantieri, garantire la corretta applicazione dei contratti, contrastare il lavoro irregolare e prevenire infiltrazioni e sfruttamento.

Questi protocolli non sono atti formali ma strumenti operativi che prevedono scambio di informazioni, attenzione ai subappalti, verifica della regolarità contributiva e rispetto della congruità. È un lavoro che va rafforzato e reso sempre più incisivo perché la legalità non si afferma con le parole ma con pratiche quotidiane e controlli efficaci. Vogliamo ricordare in particolare il protocollo d’intesa sicurezza nei luoghi di lavoro e contrasto al lavoro nero e irregolare, sottoscritto in Prefettura l’11 settembre del 2024, arricchito dall’elaborato tecnico elaborato dallo spresal di trapani (e qui ringraziamo il dottore.....

In questo quadro voglio richiamare anche la campagna nazionale della UIL contro i cosiddetti “lavoratori fantasma”.

Una battaglia importante, portata avanti in tutta Italia, per denunciare una realtà che troppo spesso viene nascosta: migliaia di lavoratori che sono visibili nei cantieri ma non esistono nei registri ufficiali. Persone che lavorano senza contratto, senza contributi, senza tutele, senza sicurezza.

I lavoratori fantasma non sono solo un problema di irregolarità amministrativa. Sono il simbolo di un sistema malato che produce sfruttamento, evasione, concorrenza sleale e insicurezza.

Dietro ogni lavoratore fantasma c'è un diritto negato. C'è una pensione che non maturerà. C'è una copertura assicurativa che manca. C'è una famiglia esposta al rischio.

La campagna della UIL ha avuto il merito di riportare al centro del dibattito pubblico su questo fenomeno, chiedendo controlli veri, incrocio delle banche dati, responsabilità delle imprese e delle stazioni appaltanti.

Anche nel nostro territorio questa battaglia ci riguarda da vicino. Perché contrastare i lavoratori fantasma significa difendere il lavoro regolare, tutelare le imprese sane e soprattutto salvare vite nei cantieri.

La legalità non è un principio astratto. È la condizione minima per garantire dignità, sicurezza e futuro.

Come FENEAL UIL di Trapani continueremo a chiedere che ogni opera pubblica e ogni grande intervento sul territorio siano accompagnati da clausole sociali chiare, dall'applicazione del contratto corretto e dal coinvolgimento della Cassa Edile e degli enti bilaterali. Solo così il lavoro pubblico e privato può diventare un argine reale al lavoro nero e allo sfruttamento.

ENTI BILATERALI: CASSA EDILE ED ENTE SCUOLA ISAT

La Cassa Edile di Trapani rappresenta uno dei pilastri fondamentali del sistema edile provinciale. Non è una semplice struttura amministrativa ma un presidio di legalità, di tutela dei diritti contrattuali, di trasparenza nel mercato del lavoro, di welfare. Attraverso la gestione delle prestazioni contrattuali, il controllo delle ore denunciate, la verifica della regolarità contributiva e l'applicazione della congruità, la Cassa Edile svolge un ruolo decisivo nel contrasto al lavoro nero e grigio e nel garantire che nei cantieri venga applicato il contratto corretto.

In una provincia come Trapani, dove il peso del lavoro privato è molto elevato e dove il rischio di irregolarità è più alto, la Cassa Edile diventa uno strumento indispensabile per tutelare i lavoratori e per sostenere le imprese sane, quelle che rispettano le regole e che non fanno concorrenza sleale. Difendere e rafforzare la Cassa Edile significa difendere un modello di edilizia fondato su legalità, diritti e sicurezza.

Accanto alla Cassa Edile, l'Ente Scuola ISAT svolge un ruolo centrale e strategico sul fronte della formazione, della qualificazione professionale e della prevenzione degli infortuni. In un settore ad alto rischio come quello delle costruzioni non può esserci sicurezza senza formazione e non può esserci qualità del lavoro senza competenze adeguate. In questi anni l'ISAT ha realizzato decine di corsi di formazione, sia obbligatori che specialistici, rivolti a lavoratori, preposti, dirigenti e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, formando centinaia di lavoratori ogni anno sui temi della sicurezza nei cantieri, dell'uso corretto dei macchinari, delle nuove tecnologie e delle buone pratiche di prevenzione.

È un lavoro silenzioso ma fondamentale, che incide concretamente sulla riduzione dei rischi e sulla crescita professionale delle persone. L'Ente Scuola ISAT rappresenta anche un ponte tra il mondo del lavoro e i giovani che si affacciano al settore delle costruzioni attraverso la formazione, l'orientamento e la qualificazione, contribuendo a costruire percorsi di ingresso più sicuri e più consapevoli e contrastando l'idea di un'edilizia fatta solo di precarietà e improvvisazione.

In questo contesto, come vicepresidente dell'Ente Scuola ISAT, sento questa responsabilità in modo diretto e personale. È un impegno che porto avanti con spirito di servizio nella convinzione che la battaglia contro gli infortuni e le morti sul lavoro passi anche e soprattutto dalla qualità della formazione e dalla crescita delle competenze. Investire nella bilateralità, nella Cassa Edile e nell'Ente Scuola significa investire nel futuro del settore, nella sicurezza dei lavoratori e nella dignità del lavoro edile nella provincia di Trapani.

COMPOSIZIONE DEL LAVORO EDILE, SERVIZI E TUTELE: UNA LETTURA COMPLESSIVA

I dati della Cassa Edile non sono solo numeri ma raccontano molto di più. Ci parlano della composizione reale del lavoro edile nella nostra provincia e delle criticità strutturali che attraversano il settore. Nel periodo ottobre 2024 – settembre 2025 risultano 6.827 operai iscritti, di cui 6.449 attivi. Di questi 5.149 sono lavoratori della provincia di Trapani mentre 1.678 provengono da fuori provincia.

È un dato che deve farci riflettere perché significa che una parte significativa del lavoro edile sul nostro territorio non è svolta da lavoratori locali mentre nella nostra provincia il tasso di disoccupazione resta alto, soprattutto tra i giovani. Ancora più significativo è il dato sull'età anagrafica: solo 1.056 operai hanno un'età compresa tra i 14 e i 30 anni, 2.894 sono tra i 31 e i 50 anni e 2.877 hanno oltre 50 anni.

Numeri che certificano una realtà evidente: il settore edile sta invecchiando e i giovani sono ancora troppo pochi. Questi dati confermano ciò che diciamo da tempo: serve un vero ricambio generazionale e serve creare le condizioni perché più giovani del nostro territorio possano entrare nel settore, lavorare qui e costruirsi un futuro senza essere costretti ad andare via.

SERVIZI ALLE PERSONE: ITAL E CAF, UN VALORE AGGIUNTO PER LA FENEAL UIL

Dentro questa complessità fatta di lavoro, disoccupazione, precarietà, età che avanzano e diritti da difendere, il sindacato deve essere presente non solo nei cantieri ma anche nella vita quotidiana delle persone. È qui che assumono un valore fondamentale i servizi collegati alla FENEAL UIL e alla UIL, il CAF e il Patronato ITAL.

Accanto all'azione sindacale nei territori e nei luoghi di lavoro voglio richiamare con forza anche il valore di questi servizi che ogni giorno rappresentano un punto di riferimento fondamentale per lavoratori, pensionati, famiglie e cittadini. Parliamo di diritti essenziali: pensioni, previdenza, assistenza, welfare, dichiarazioni fiscali e sostegno alle persone nei momenti di difficoltà.

Servizi che non sono mai stati vissuti come semplici sportelli burocratici ma come luoghi di ascolto, di accoglienza e di tutela concreta. Mi permetto di dirlo con orgoglio: sia l'ITAL che il CAF nella nostra provincia garantiscono un livello di qualità altissimo grazie al lavoro quotidiano delle colleghe operatrici e colleghi operatori, persone che con responsabilità, competenza e professionalità si mettono ogni giorno al servizio dei cittadini.

Persone che spesso affrontano situazioni delicate, fragilità sociali, difficoltà economiche e umane e che lo fanno con rispetto, pazienza e senso del dovere senza mai perdere la dimensione umana del loro lavoro. È anche grazie a loro se tante persone trovano risposte, sostegno e orientamento nei momenti più difficili della propria vita.

I numeri importanti che registriamo nei nostri servizi non sono casuali ma sono il risultato di un lavoro serio, continuo e credibile e soprattutto della fiducia che le persone ripongono nella nostra organizzazione. Una fiducia che nasce dal modo in cui accogliamo, dal tempo che dedichiamo all'ascolto e dalla capacità di metterci davvero a disposizione.

Per questo da questa assemblea congressuale chiedo un plauso sincero tutte le amiche ed amici dell'ITAL e del CAF di tutte le nostre sedi comunali, un applauso non solo per quello che fanno ma per come lo fanno ogni giorno, con professionalità, responsabilità e spirito di servizio.

Questo è sindacato, è presenza, è prossimità, è cura delle persone ed è la dimostrazione concreta che la FENEAL UIL e la UIL non sono solo sigle ma una comunità che lavora insieme e che mette al centro la dignità delle persone.

RICAMBIO GENERAZIONALE E NUOVI MESTIERI NELL'EDILIZIA

Come detto prima, accanto al tema del lavoro e delle politiche industriali c'è una questione che non possiamo più rinviare: il ricambio generazionale nel settore delle costruzioni. Oggi l'edilizia vive una contraddizione evidente. Da un lato c'è bisogno di lavoro, di competenze e di professionalità. Dall'altro facciamo sempre più fatica ad attrarre giovani. L'età media dei lavoratori edili continua ad aumentare e il settore rischia di perdere, nel tempo, energie fondamentali.

Per anni abbiamo puntato sulla formazione, sulla sicurezza e sulla qualificazione professionale. Ma oggi dobbiamo avere il coraggio di dirci una cosa: la formazione, da sola, non basta più. Il settore delle costruzioni sta cambiando profondamente. Digitalizzazione, sostenibilità ambientale, efficientamento energetico, nuove tecnologie e nuovi materiali stanno trasformando il modo di costruire.

Tutto questo richiede nuovi mestieri, nuove figure professionali e nuove competenze che vadano oltre l'immagine tradizionale dell'edilizia. Servono tecnici specializzati nell'efficientamento energetico, operatori formati sulle nuove tecnologie costruttive, figure legate alla manutenzione avanzata, alla gestione dei processi e alla sicurezza nei cantieri moderni.

Servono professionalità che possano parlare ai giovani e che rendano l'edilizia un settore moderno, qualificato e con prospettive di crescita reale. Se vogliamo davvero coinvolgere e attrarre le nuove generazioni dobbiamo cambiare anche il modo in cui raccontiamo e organizziamo il lavoro edile: non solo fatica ma competenza, non solo emergenza ma progetto, non solo lavoro manuale ma professionalità riconosciute e valorizzate.

Questo è un passaggio decisivo. Senza un vero ricambio generazionale e senza l'introduzione di nuovi mestieri il settore rischia di non reggere le sfide future.

INNOVAZIONE, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PNRR

Questo cambiamento non avviene nel vuoto ma dentro i grandi investimenti pubblici del PNRR, che stanno già portando nei cantieri nuove tecnologie, digitalizzazione e sistemi avanzati di controllo e gestione del lavoro. Quando parliamo di innovazione e di futuro del settore delle costruzioni parliamo anche di intelligenza artificiale, di progettazione digitale, di monitoraggio delle opere, di gestione dei tempi, di controllo dei costi e soprattutto di prevenzione dei rischi e sicurezza nei cantieri.

Queste tecnologie possono rappresentare una grande opportunità perché possono migliorare l'organizzazione del lavoro, aumentare la sicurezza, ridurre gli errori, prevenire incidenti e creare nuove professionalità. Ma solo a una condizione: che non vengano lasciate senza regole.

Se il PNRR è finanziato con risorse pubbliche allora anche l'innovazione che entra nei cantieri deve essere governata nell'interesse pubblico. Non può diventare uno strumento per ridurre occupazione, comprimere salari o aggirare i contratti. L'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie devono essere accompagnate da formazione, da tutele contrattuali, da diritti certi e da un ruolo attivo degli enti bilaterali. Devono servire a migliorare il lavoro, non a peggiorarlo.

Anche su questo terreno il ruolo del sindacato è decisivo, non per bloccare il cambiamento ma per governarlo e per fare in modo che l'innovazione finanziata dal PNRR diventi una leva di sviluppo, di sicurezza e di buona occupazione, soprattutto per i giovani.

BONUS 110 ED ECOBONUS: UN'OCCASIONE E LE SUE CONTRADDIZIONI

In questo quadro non possiamo non parlare del Bonus 110 e degli Ecobonus, strumenti che hanno rappresentato per il settore delle costruzioni una boccata d'ossigeno fondamentale. Grazie a questi interventi sono ripartiti migliaia di cantieri, si è generata occupazione e si è rimesso in moto un comparto che veniva da anni di crisi profonda.

Il Bonus 110 ha dimostrato una cosa molto chiara: quando si investe sull'edilizia si investe sul lavoro, sull'economia e sul territorio. È stato uno strumento che ha dato risposte concrete a famiglie, imprese e lavoratori, mostrando quanto il settore delle costruzioni sia strategico per il Paese.

Ma come sindacato serio abbiamo il dovere di dire tutta la verità, anche quando è scomoda. Quel boom improvviso di lavoro ha fatto emergere una criticità enorme: la mancanza di manodopera. E non perché i lavoratori non volessero lavorare ma perché negli anni precedenti, durante le lunghe fasi di crisi, migliaia di lavoratori edili sono stati costretti a cambiare mestiere, a rimettersi in discussione e a ricominciare da zero.

Molti hanno lasciato i cantieri per andare altrove, per mantenere una famiglia e per sopravvivere. E quando il lavoro è tornato, quel patrimonio di competenze, di esperienza e di professionalità non era più immediatamente disponibile. Questo ci dice una cosa molto chiara: non si può governare un settore strategico come l'edilizia con misure spot e senza una visione di lungo periodo.

Servono politiche strutturali, continuità negli investimenti, formazione, tutele, salari dignitosi e sicurezza. Perché il lavoro edile non è un interruttore che si spegne e si riaccende a piacimento. È fatto di persone, di professionalità e di vite che non possono essere messe in pausa.

RAPPORTI UNITARI E CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

In questo percorso non possiamo ignorare il tema dei rapporti unitari tra le organizzazioni sindacali.

Per la FENEAL UIL l'unità non è mai stata un esercizio formale né una bandiera da sventolare a prescindere.

È uno strumento, una scelta di responsabilità, quando serve a rafforzare le battaglie dei lavoratori.

Nei cantieri, davanti agli infortuni, alle morti sul lavoro, allo sfruttamento, al dumping contrattuale e alla precarietà, le divisioni non aiutano nessuno.

Quando l'obiettivo è difendere la sicurezza, il salario, i diritti e la dignità del lavoro edile, il confronto e l'azione comune diventano un valore aggiunto.

In questi anni, anche nella provincia di Trapani, questo approccio unitario ha prodotto risultati concreti.

Penso in particolare al lavoro svolto sul contratto territoriale dell'edilizia, portato avanti insieme alla FILLEA e alla FILCA.

Un lavoro serio, di confronto e di responsabilità, che ha consentito di migliorare le condizioni dei lavoratori sul territorio, rafforzando tutele, diritti e riconoscimenti economici, e dimostrando che la contrattazione territoriale può essere uno strumento reale di miglioramento della vita delle persone.

Un risultato ottenuto grazie all'impegno comune, alla capacità di dialogo e alla volontà di mettere al centro i lavoratori, al di là delle sigle.

In questo percorso voglio riconoscere il contributo e il lavoro svolto insieme a Danese e a Giaramida, con cui si è costruito un confronto franco e responsabile, sempre orientato a dare risposte concrete ai lavoratori edili della nostra provincia.

Questo non significa rinunciare alla nostra identità, alle nostre idee, al nostro modo di fare sindacato.

Al contrario.

Significa essere un sindacato maturo, capace di dialogare, di scegliere quando stare insieme e quando rivendicare con forza le proprie posizioni, sempre con un unico riferimento: l'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori.

Perché l'unità, quando è vera e fondata sui contenuti, non indebolisce il sindacato.

Lo rende più forte, più credibile e più utile a chi rappresentiamo.

GIOVANI, PNRR E FUGA ALL'ESTERO: LA PERDITA DELLE NOSTRE MIGLIORI ENERGIE

Torniamo ora ai giovani, non per ripeterci ma perché tutto quello che abbiamo detto fin qui – sicurezza, lavoro, legalità, formazione e pensioni – converge esattamente su di loro. Se falliamo su questi temi falliamo su una generazione intera.

Il tema dei giovani è forse la questione più drammatica che attraversa oggi la provincia di Trapani e l'intero Mezzogiorno. Ogni anno assistiamo a una vera e propria emorragia di ragazze e ragazzi che lasciano la propria terra non per scelta ma perché qui non trovano opportunità di lavoro stabile, sicuro e dignitoso.

Non parliamo solo di numeri ma di competenze, di professionalità e di menti eccellenti che il nostro territorio ha formato e che poi vengono messe a disposizione di altri Paesi. È una perdita enorme, non solo umana ma anche economica e sociale. Investiamo risorse pubbliche nella formazione dei giovani e poi li vediamo partire per rafforzare altri Stati, altri sistemi produttivi e altre economie mentre il nostro territorio si impoverisce e invecchia.

Questo fenomeno riguarda anche il settore delle costruzioni. Troppi giovani vedono l'edilizia come un settore senza futuro, segnato da precarietà, insicurezza e scarsa valorizzazione delle

competenze. E quando anche i giovani che si formano nel settore scelgono di andare all'estero perdiamo manodopera qualificata, capacità tecniche, innovazione e futuro.

A questo va aggiunto un aspetto che troppo spesso viene taciuto. Quando i nostri giovani sono costretti ad andare via, al Nord o all'estero, non trovano automaticamente una vita migliore. Molti di loro si scontrano con un vero e proprio dramma sociale perché per poter lavorare e vivere devono sobbarcarsi costi insostenibili, affitti esosi e spese quotidiane indecenti, spesso in condizioni di vita precarie, lontani dalle famiglie e senza reti di sostegno.

Finiscono per lavorare solo per pagare un tetto sopra la testa rinunciando alla qualità della vita e alla stabilità. Qui, nella nostra terra, quei giovani avrebbero invece la possibilità di imparare un mestiere, lavorare, crescere professionalmente e restare a casa propria. Ma questo può avvenire solo a una condizione fondamentale: che il lavoro sia vero lavoro.

Servono contratti regolari, tutele reali, diritti garantiti, salari dignitosi e sicurezza. Senza queste condizioni non possiamo chiedere ai giovani di restare. La vera sfida non è convincerli a non partire ma costruire qui un settore delle costruzioni capace di offrire futuro, dignità e prospettive concrete.

Il PNRR rappresenta una straordinaria occasione per invertire questa tendenza ma solo se viene governato con una visione chiara. Il PNRR non può limitarsi ad aprire cantieri temporanei o a creare lavoro precario. Deve essere uno strumento per costruire occupazione stabile, qualificata e sicura, soprattutto per i giovani.

Ogni opera finanziata con fondi pubblici deve diventare anche un luogo di formazione e di crescita professionale collegando PNRR, enti bilaterali, formazione, apprendistato e imprese sane. Se non affrontiamo seriamente questa sfida continueremo a perdere le nostre migliori energie.

CONCLUSIONI

Prima di avviarmi alle conclusioni, permettetemi un ringraziamento personale.

Questo lavoro, questo impegno quotidiano nel sindacato, mi porta spesso a stare fuori casa, a passare le giornate in giro per il territorio, nei cantieri, nelle sedi, nelle riunioni.

È un lavoro impegnativo, che richiede tempo, energie, presenza continua.

Ma è anche un lavoro che amo.

Un lavoro in cui credo profondamente.

Un lavoro che mi rende orgoglioso, perché ha un valore sociale, perché dà voce a chi spesso non ce l'ha, perché prova ogni giorno a migliorare concretamente la vita delle persone.

È proprio questo senso di responsabilità e di utilità sociale che dà significato ai sacrifici e rende questo impegno qualcosa che va oltre un semplice ruolo.

Per questo sento il dovere di ringraziare la mia famiglia.

Ringrazio mia moglie, che in questi anni non è stata solo una compagna, ma ha saputo farsi carico anche del mio ruolo di padre, sostenendo la famiglia nei momenti in cui io non potevo esserci come avrei voluto.

Lo ha fatto con forza, pazienza e amore, permettendomi di svolgere questo incarico con serenità e senso di responsabilità.

Ringrazio i miei figli, per la comprensione, per l'attesa, per i sacrifici che spesso non fanno rumore ma che pesano.

Perché dietro ogni dirigente sindacale, dietro ogni scelta, dietro ogni giornata passata lontano da casa, c'è sempre una famiglia che sostiene, che rinuncia, che condivide.

Se oggi posso essere qui, se posso svolgere questo ruolo con impegno e continuità, è anche grazie a loro.

Arrivati alla conclusione di questa relazione una cosa deve essere chiara a tutti noi: molto è stato fatto ma molto resta ancora da fare. Il lavoro svolto in questi anni nei cantieri, nei territori, nei Comuni, negli enti bilaterali e nelle sedi sindacali dimostra che la FENEAL UIL di Trapani è un'organizzazione viva, presente, radicata e credibile.

Ma dimostra anche che le sfide che abbiamo davanti sono ancora grandi e complesse. La provincia di Trapani ha bisogno di infrastrutture sicure, di opere pubbliche programmate, di manutenzione costante del territorio e di un'edilizia che non viva di emergenze ma di pianificazione.

Ha bisogno di lavoro stabile, contrattualizzato e sicuro. Ha bisogno di legalità nei cantieri, di rispetto delle regole e di una lotta senza ambiguità al dumping contrattuale e allo sfruttamento. Ha soprattutto bisogno di rimettere al centro la persona che lavora, una persona che non deve scegliere tra salario e sicurezza, una persona che non deve arrivare a settant'anni sui ponteggi, una persona che ha diritto a tornare a casa la sera e ad avere una pensione giusta dopo una vita di fatica.

“Insieme per costruire” non è solo il titolo di questo Congresso ma una scelta di campo. Vuol dire costruire insieme con i lavoratori, con i delegati, con i Comuni, con gli enti bilaterali e con le imprese sane. Vuol dire costruire insieme un settore delle costruzioni che guardi al futuro senza rinunciare ai diritti.

Insieme per costruire sicurezza, perché una sola morte sul lavoro è già una sconfitta. Insieme per costruire legalità, perché senza regole uguali per tutti non c'è sviluppo. Insieme per costruire futuro, perché non possiamo continuare a perdere giovani, competenze e intelligenze che vanno a rafforzare altri Paesi mentre il nostro territorio si impoverisce.

La FENEAL UIL di Trapani continuerà a stare nei cantieri, continuerà a presidiare il territorio e continuerà a dare voce a chi non ce l'ha, senza scorciatoie e senza compromessi al ribasso. Continuerà a farlo con lo spirito di squadra che ci ha insegnato chi ha costruito questa organizzazione prima di noi e con la responsabilità di chi sa che rappresentare i lavoratori non è un mestiere ma una missione.

